DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

DOPO IL "NO„ LABURISTA AL PIANO SCHUMAN

A Washington si chiede che il governo tagli gli "aiuti„ alla Gran Bretagna

Improvvisa partenza per Londra dell'ambasciatore americano Harriman Londra ha firmato con l'URSS nuovi accordi per l'acquisto di legname

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 14. — Dopo la pubblicazione dell'ormai famoso documento dell'Esecutivo laburista sulla politica estera con il quale viene respinto ogni piano di « Unione europea », tutte le pretese di far passare il contrasto anglo-francese attorno al piano Schuman come una controversia su questioni di procedura, diventano ridicole.

Il contrasto è essenzialmente basato sulla sostanza, sulla diversità delle politiche che Parigi e Londra perseguono.

La pubblicazione del Libro Bianco da parte del governo britannico nel quale appaiono tutte le note che da Londra si inviarono a Parigi sulla questione del piano Schuman e con cui Bevin tentava di far passare la controversia come basata su questioni procedurali, mette quindi in luce contrasti ben più seri e gravi.

Malgrado tutta la confusa fraseologia usata ieri da Attlee ai Comuni per nascondere in parte il grave contrasto è ormai chiaro: mentre gli Stati Uniti fanno pressioni per arrivare ad una specie di blocco europeo d'occidente basato su un'unità economica e politica che meglio si presti alle loro mire egemoniche sul vecchio continente, la Gran Bretagna vuole invece svincolarsi dalla stretta e punta su una comunità atlantica nella quale Londra speri di poter mantenere la propria individualità imperiale. La base del contrasto è insomma la lotta a coltello fra l'imperialismo britannico che cerca di sopravvivere e l'imperialismo americano, che vuol togliere di mezzo l'unico ostacolo che ancora si frappone alla sua egemonia in occidente.

Pressioni americane

Tutta la politica laburista di controlli sull'economia del Paese mira infatti a rimettere l'economia britannica su un piano imperiale, su un piano che le permetta di opporsi al soffocamento da parte americana. Gli Stati Uniti, invece, mirano a far saltare tutto questo sistema artificioso cercando di distaccare la Gran Bretagna dalla sua base imperiale per dissolverla nell'Europa occidentale. A questo miravano il piano Marshall e l'unione europea dei pagamenti, nonchè la liberalizzazione del commercio in Europa.

Acheson all'indomani della pubblicazione del documento laburista, l'ha voluto ripetere. Ieri ha detto in un suo discorso: « Queste due misure sole, il piano Marshall e l'unione europea dei pagamenti, ove siano concretizzate, possono prometterci una nuova situazione in Europa ».

Ebbene, proprio a queste due misure nel documento laburista esplicitamente ci si oppone, dicendo che esse minacciano alla base il sistema imperiale britannico. Non è quindi da meravigliarsi se a Washington questa presa di posizione britannica abbia sollevato le critiche più aspre e le minaccie più aperte. Tutta la stampa americana ricordava ieri che i fondi per il piano Marshall destinati ai vari paesi europei sono stati, sì approvati dal parlamento, ma l'apposita legge per il loro trasferimento all'estero ancora non è stata perfezionata. Per quale ragione dovremmo mandare aiuti alla Gran Bretagna, si chiede la stampa, quando questo paese così apertamente ha deciso di sfidarci e di opporsi alle nostre mire politiche?

Il sen. Wherry, leader repubblicano al Senato ha dichiarato: « Il rifiuto britannico a partecipare al piano Schuman suona come aperta contraddizione a tutto quanto noi americani vogliamo raggiungere in Europa », ed il senatore repubblicano Jenez: « la Gran Bretagna ha dato una pugnalata alle spalle degli architetti del piano Marshall ».

Il sistema imperiale

Il londinese *Daily Telegraph* commentava dal suo canto: « La decisione laburista ha sollevato il risentimento più forte degli Stati Uniti che sempre hanno fatto pressioni per un'unione europea: i laburisti invece si oppongono ad ogni unione economica di principio, ed escludono in maniera ancor più assoluta un'unione politica ». Infatti il documento laburista esclude nel modo più esplicito la possibilità che la Gran Bretagna rinunci a parte dei suoi diritti sovrani come Nazione per entrare a far parte di una Federazione europea. « Noi siamo soprattutto al centro di un impero, dice il documento, e solo in seconda linea siamo una nazione europea ».

E' in questa luce che vanno interpretate le dichiarazioni di Attlee fatte ieri nel loro accenno alla possibilità che la Gran Bretagna prenda parte al piano Schuman per l'acciaio e il carbone. Londra vi vorrebbe prendere parte solo a condizione che si tratti di un'organizzazione dipendente dai governi interessati e non una organizzazione sopranazionale che questi governi impegni con le sue decisioni.

Forse è in relazione a questa opposizione laburista e alla conseguente reazione americana che bisogna porre l'annuncio della partenza in aereo per Londra da Washington, dell'ambasciatore straordinario del piano Marshall, Harriman.

Interrogato prima della partenza sul rigetto da parte dei laburisti britannici del piano Schuman, Harriman ha dichiarato di sperare, malgrado tutto, che, allorchè i negoziati saranno terminati, la Gran Bretagna comprenderà che il proprio vantaggio sta nell'aderire al progetto.

L'accordo con l'URSS

« Frattanto il continente può andare avanti senza l'Inghilterra — ha detto Harriman — benchè i francesi abbiano manifestato il desiderio di vedere la Gran Bretagna partecipare al programma. E' evidente che più numerosi saranno gli aderenti, maggiori saranno le possibilità che il piano risulti efficace ».

Dopo essersi incontrato con alcuni funzionari dell'E.C.A. a Londra, Averell Harriman si recherà a Parigi per la riunione del Consiglio interministeriale che dovrà mettere a punto gli ultimi dettagli del progetto per l'Unione europea dei pagamenti.

Il governo britannico ha reso noto stasera di aver firmato con l'Unione Sovietica dei nuovi accordi per cui l'URSS aumenterà i suoi invii di legname del 50 per cento.

Da quanto si apprende tali materiali in Inghilterra saranno soprattutto utilizzati per la costruzione di abitazioni di cui vi è nel paese grande necessità.

CARLO DE CUGIS

Preparativi negli S. U. per la guerra batteriologica

WASHINGTON, 14 — Il segretario esecutivo dell'Ufficio di Ricerche Militari, Robert Rinehart, ha annunciato oggi che gli Stati Uniti stanno lavorando alla preparazione di un proietto guidato con esplosivo atomico, che dovrebbe essere utilizzato con una specie di supercannone. La nuova arma dovrebbe avere — secondo i dirigenti americani — un « effetto moderatore sulla Russia ».

Rinehart ha aggiunto che il programma di ricerche per il quale il governo ha stanziato mezzo miliardi di dollari all'anno « può porre gli Stati Uniti all'altezza degli altri paesi nell'eventuale uso di una guerra batteriologica ».

LA PROROGA DEI CONTRATTI ALLA CAMERA

Una legge anticontadina provoca vivaci incidenti

Barbieri, Pietro Amendola e Stuani criticano il bilancio dei lavori pubblici

Il dibattito sul misero bilancio dei Lavori Pubblici è proseguito ieri alla Camera, dando luogo a numerosi interventi: gli oratori di tutti i settori hanno rilevato l'esiguità allarmante degli stanziamenti, tanto più grave in quanto più accentuata di anno in anno.

Primo ad intervenire è stato il compagno BARBIERI, che si è tra l'altro occupato della legge Tupini, di ciò che doveva essere e di ciò che realmente è stata. Scopo dichiarato di questa legge era di dare agli Enti locali la possibilità di realizzare tutte o quasi tutte le opere che i Comuni ritenessero necessarie: questo scopo è totalmente fallito, nonostante la montatura propagandistica orchestrata dal governo. Per l'insufficienza dei fondi, su 16.219 domande avanzate dai Comuni, solo 1.195 sono state accolte, ossia il 7 %. Alla insufficienza dei fondi si aggiunge inoltre la lentezza e la disfunzione burocratica.

L'oratore ha concluso esaltando lo sciopero a rovescio iniziato dai lavoratori della provincia di Firenze, esasperati dalla prolungata disoccupazione. Nel Mugello e a Prato si è iniziata la sistemazione di strade, a Castelfiorentino si è ultimata la ricostruzione degli argini dell'Elsa e del Padule, con l'appoggio di tutta la popolazione. I lavoratori rivendicano ora dal governo il giusto salario per le opere compiute. Subito dopo Barbieri ha preso la parola il compagno Pietro AMENDOLA.

Dopo aver preso atto delle dichiarazioni fatte dal Ministro Aldisio al Senato, circa la necessità di portare il Ministero dei LL. PP. al massimo grado di funzionalità tecnica e amministrativa (funzionalità oggi del tutto inesistente), Amendola ha messo in rilievo la mole immensa di opere pubbliche di cui il Paese ha urgente bisogno se vuole uscire dall'attuale crisi: scuole, case, strade, acquedotti, ecc. Purtroppo il governo non ha manifestato in passato, nè manifesta attualmente, alcuna intenzione di porsi sulla strada della ricostruzione, degli investimenti produttivi, dell'assorbimento della mano d'opera. Tutti i problemi sono rimasti insoluti, la depressione si aggrava ed anzi si assiste a una progressiva decurtazione, di anno in anno, degli stanziamenti. Nel periodo dal 1925 al 1934 lo Stato stanziò per i lavori pubblici una media di 4-6 miliardi all'anno, pari a 300 miliardi attuali: oggi, nonostante le nuove necessità conseguenti alle rovine della guerra, il governo ha stanziato solo 103 miliardi contro i 176 del 1948-49. Per contro le spese per la polizia sono state portate a 92 miliardi contro i 44 del 1947-48, e le spese della guerra toccano i 323 miliardi, pari a tre volte gli stanziamenti del 1947-48.

Amendola ha concluso sollecitando la soluzione di numerosi problemi particolari della Campania.

Ultimo oratore, nella mattinata, è stato il compagno STUANI, il quale si è tra l'altro soffermato sui problemi della viabilità minore, rilevando la esiguità dei fondi a disposizione per la costruzione di strade provinciali e comunali e in generale illustrando le condizioni disastrose della rete stradale soprattutto nel Mezzogiorno.

La proroga dei contratti agrari

Nel pomeriggio, è stata approvata la legge la quale proroga i contratti di mezzadria, colonia parziaria, compartecipazione e affitto, nonchè le concessioni di terre incolte, fino a tutta l'annata agraria 1950-51. Secondo la legge, inoltre, i canoni di affitto in cereali o con riferimento ai prezzi dei cereali stessi sono ridotti, per l'annata agraria 1949-50, del 30 per cento.

L'iniziativa di una legge di proroga dei contratti era stata presa fin dal febbraio scorso dall'Opposizione, ma la maggioranza l'ha modificata. In particolare la maggioranza ha impedito che la riduzione dei canoni per il 1949-50 fosse del 40 %, anzichè del 30 %, e che essa venisse estesa a tutti i canoni in natura. Data la crisi che ha colpito l'agricoltura. Ma soprattutto la maggioranza ha introdotto, nella sua nuova legge, un articolo assai grave, contro il quale si sono instancabilmente battuti i compagni Miceli, Grifone e Capalozza. Tale articolo dà agli « Enti di riforma » la facoltà di escludere dalla proroga tutti i coloni, mezzadri ecc. e tutti i concessionari di terre incolte che si trovino su fondi per i quali sia iniziata la procedura di espropriazione. In tal modo, in nome della riforma agraria, si vorrebbero estromettere dalla terra i contadini che attualmente la lavorano!

La maggioranza ha imposto l'approvazione di questo articolo con gli argomenti più speciosi, dando prova di incredibile accanimento anticontadino. Cosicchè il compagno Miceli, subito dopo la votazione, ha gridato con indignazione e forza: « E' inutile questo che avete fatto! Mai, mai i contadini lasceranno le terre che lavorano. Non ci riuscirete mai! ».

« Sbirro borbonico! »

Un urlo ha risposto dal centro. Un democristiano ha minacciato: « Noi vi metteremo dentro! ».

GRIFONE: « Sbirro borbonico! » (urli della maggioranza). « Sbirri, siete degli sbirri ». (Il tumulto si è prolungato e si è udito il d.c. Tomba profferire insulti quali « mascalzone, farabutto » all'indirizzo di Grifone). Ma il Presidente Gronchi ha richiamato all'ordine il compagno Grifone, ben guardandosi dal farlo nei confronti di Tomba.

Infine, il compagno DI VITTORIO ha preso la parola per annunciare il voto favorevole dei comunisti alla proroga dei contratti agrari. Quanto però all'articolo che dà agli Enti di Riforma la facoltà di estromettere i contadini dalle terre, ha riconfermato che un tale obbiettivo non sarà mai raggiunto.

Dopo di che la Camera ha ripreso il dibattito sul bilancio dei LL. PP. Hanno parlato CECCHERINI (PSLI) e CARONITI (DC).

Nessun limite per l'indennità di licenziamento agli impiegati

Ieri la Commissione del Lavoro della Camera ha approvato all'unanimità, in sede legislativa, una proposta di legge presentata dagli onorevoli Di Vittorio e Santi, la quale stabilisce che l'indennità di licenziamento agli impiegati privati sarà calcolata sull'intero ammontare dell'ultima retribuzione, senza limiti di sorta.

E' stata così abrogata una vecchia legge fascista che danneggiava gli impiegati.

LA CRISI METTE IN MOVIMENTO NUOVI STRATI DI CITTADINI

L'organo dei commercianti attacca la politica del governo

Sciopero di 2 ore nelle fabbriche siciliane - Agitazione delle lavoratrici per la tutela della maternità - Astensione dal lavoro all'Intendenza di Finanza

Un violento e preciso attacco alla politica economica governativa è stato pubblicato dall'organo ufficiale della Confederazione Generale Italiana del Commercio. L'articolo di fondo della rivista reca un titolo significativo: « La crisi c'è ed è gravissima », e rappresenta una decisa presa di posizione dei commercianti contro la recente relazione annuale del Governatore della Banca d'Italia.

« Per le aziende commerciali — dice l'articolo — che vivono sotto l'incubo di un carico crescente di spese e di un volume d'incassi che si va ogni giorno più assottigliando, sentir dire che questa situazione è *normale* e che anzi nelle sfere dirigenti della politica monetaria e creditizia la si considera *confortante*, non può essere davvero di troppo conforto ».

L'organo dei commercianti aggiunge che « la politica monetaria e creditizia seguita dall'autunno del 1947 in poi ha artificialmente limitato le disponibilità monetarie a favore dell'economia »; questa politica ha perciò la responsabilità « di aver frenato lo sviluppo dell'attività produttiva », anzi « in definitiva è essa stessa il fattore depressivo di una situazione economica la quale avrebbe tendenze espansive ».

A proposito della « sfasatura » tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto, il giornale scrive: « Mentre i prezzi all'ingrosso sono calati, il costo della vita non è calato, perchè lo Stato ha assorbito gran parte della differenza tra prezzi all'ingrosso e prezzi al minuto sotto forma di maggiori tasse, più elevate tariffe dei servizi pubblici, ecc. ecc. E' quindi evidente che la situazione di coloro che hanno ricavi minori e costo della vita eguale, è peggiorata ».

La politica depressiva del governo viene sottoposta ogni giorno ad un'altra critica decisa e approfondita: è la critica dei lavoratori che lottano per rovesciare questa « linea » e sostituire ad essa la politica della rinascita e del Piano del Lavoro.

Oggi dalle 10 alle 12 in tutta la Sicilia i lavoratori industriali incrociano le braccia in appoggio agli operai di Catania che sono in sciopero ormai da 11 giorni per l'indennità di contingenza.

A Napoli, i lavoratori dell'ILVA-BAGNOLI sono al 23esimo giorno di occupazione degli stabilimenti. Essi hanno conseguito ieri un forte successo. Ripetutamente la Direzione aveva tentato, impedendo i rifornimenti di carbone e inviando propri incaricati con l'ordine di smontare le tubature, di fermare i forni. Questo avrebbe significato la fermata del ciclo produttivo per oltre un semestre. Dinanzi alla fermezza delle maestranze e all'unanime solidarietà della popolazione, l'ILVA è stata costretta a far macchina indietro. 30 vagoni di carbone sono stati avviati allo stabilimento.

La situazione della metalmeccanica è oggetto di viva attenzione da parte dei settori interessati. Nell'ambito contrattuale, si è avuto ieri un nuovo incontro tra Di Vittorio, Roveda, Costa e Battaglion, ed è stato raggiunto un accordo di massima per la regolamentazione dei « discontinui ». Il 23 e il 24 si riunirà una commissione ristretta per la stesura definitiva dell'accordo e per l'assegnazione dei « discontinui » alla corrispondente categoria degli altri lavoratori. Ieri si è discusso anche della regolamentazione dei siderurgici, mentre le trattative per l'incasellamento degli impiegati inizieranno il 26.

In una Sala del Senato il sottosegretario Rubinacci ha incontrato la Commissione femminile della C.G.I.L. accompagnata dal compagno Bitossi. E' stato sollecitato l'acceleramento della procedura legislativa del disegno di legge sulla tutela delle lavoratrici madri.

Il Comitato centrale di coordinamento tra i Sindacati del personale delle Intendenze di Finanza, di Ragioneria delle Intendenze e del Catasto e dei SS. TT. EE. comunica che « le anzidette categorie effettueranno oggi uno sciopero di 24 ore in segno di protesta per la mancata perequazione delle distribuzioni ».

Da Busto Arsizio si apprende intanto che la C.d.L. ha proclamato per oggi lo sciopero generale dalle ore zero alle 24 in seguito alla minaccia degli industriali di attuare la serrata nelle fabbriche. Allo sciopero hanno aderito anche i « liberini ».

A Roma sono continuate ieri le trattative interconfederali per le Commissioni interne. Dietro richiesta delle organizzazioni dei lavoratori la Confindustria ha accettato di abbinare queste discussioni a quelle dei licenziamenti individuali. Domani i sindacati presenteranno le proposte di rivalutazione per gli operai, gli equiparati e gli impiegati. La discussione su questi argomenti continuerà nella prossima settimana.

ANCORA UNO SCACCO DI PALAZZO CHIGI

Di nuovo in alto mare l'accordo per l'unione doganale

Trattative tra Palazzo Chigi e il Quai d'Orsay per il riesame degli accordi - Reazioni a Parigi al dissidio anglo-francese

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 14. — Il ministro degli affari esteri Schuman ha annunciato oggi alla Commissione per gli affari economici dell'Assemblea Nazionale francese che il trattato di unione doganale con l'Italia sarà sottoposto ad una revisione: il governo di Roma ha già dato il suo assenso di principio e le trattative tra i due paesi sono ufficiosamente in corso.

Così questo malaugurato progetto di unione, firmato dai due governi nel loro zelo filo-americano deve essere « riconsiderato » prima ancora che entri in vigore. Sorte diversa non poteva attenderlo. In Francia esso era stato accolto dalla diffidenza e dall'ostilità dichiarata di frazioni molto diverse e molto vaste della opinione pubblica: sebbene concluso due anni fa, il trattato relativo non aveva mai potuto essere sottoposto alla ratifica del Parlamento, dove lo avrebbe atteso una sicura bocciatura. Qualche settimana fa la stessa commissione economica ne aveva praticamente respinto le conclusioni.

Non si sa ancora con precisione su quali punti il governo francese voglia la revisione. Dalla esposizione fatta oggi da Schuman e dalle numerose dichiarazioni dei critici « filogovernativi » del progetto si può però fin d'ora ritenere che la discussione si concentrerà su alcuni punti, quelli che più hanno preoccupato l'opinione pubblica. Il ministro degli esteri ha precisato che non si avrà assolutamente « libera circolazione della mano d'opera ».

Questa promessa, fatta dal Governo italiano ai disoccupati attuali e a quelli che la sua politica creerà, si risolve così in un *bluff* demagogico e di essa il trattato non dovrebbe conservare traccia.

Roma ha anche accettato di ritardare fino al primo luglio l'entrata in vigore delle nostre tariffe doganali. La Francia vuole infatti rivedere anche gli accordi tariffari inclusi nel trattato e mantenere le sue barriere di protezione in alcuni settori più seriamente minacciati.

Per la diplomazia francese, sebbene la nuova sconfitta dell'unione doganale rappresenti una preoccupazione supplementare, restano al primo posto, nella gerarchia delle urgenze i problemi sollevati dall'opposizione britannica al piano Schuman e a tutti i progetti di unione europea. I portavoce del ministero degli esteri erano costretti oggi a riconoscere la gravità « inquietante » delle divergenze fra le due Capitali, dichiarando che essi constatano un disaccordo incontestabile fra le posizioni francesi e quelle dei laburisti di oltre Manica.

Il giornale ufficioso del Quai d'Orsay, *Le Monde* scrive oggi: « Il mantenimento integrale della sovranità, di cui si è fatta una questione di principio, non sarebbe che un paravento per mascherare la ripugnanza di Londra per ogni organizzazione europea, sia che si tratti del pool delle industrie o del Consiglio di Strasburgo ». In un altro articolo che ha sollevato notevole interesse, lo stesso giornale propone di « costruire l'Europa senza l'Inghilterra » e poi, nel suo titolo principale, ci dà involontariamente le ragioni più serie di una tale proposta, scrivendo: « Deluso dal laburismo inglese, il Dipartimento di Stato rafforza la sua fiducia nelle iniziative francesi ».

Pare dunque che il rifiuto britannico abbia rinverdito, nelle sfere dirigenti di Parigi, la vecchia speranza di vedersi porre dagli americani in prima posizione nell'Europa marshallizzata con una funzione paragonabile a quella di un governatore coloniale. Ma sono speranze senza vigore, alimentate soprattutto per far meglio accettare in certi settori della borghesia, che possono ancora nutrire degli scrupoli di indipendenza, la rinuncia alla sovranità nazionale.

In realtà si sa che Washington intende affidare il posto di *Gauleiter* dei satelliti europei all'imperialismo dei *trust* tedeschi assetati di rivincita.

Anche i progetti di costituzione di un blocco senza l'Inghilterra « però antibritannico, sono di origine americana, e in essi Parigi non può che svolgere compiti di esecuzione: Attlee da parte sua, ha dimostrato con la sua dichiarazione di ieri di voler discutere direttamente con i rivali statunitensi nel quadro del blocco atlantico.

GIUSEPPE BOFFA

NEL PORTO DI NAPOLI

La flotta U.S.A. sorveglia un nuovo sbarco di armi

Fermento nella popolazione - Manifestazioni di protesta indette dai partigiani della pace

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI, 14. — *Una portaerei, due incrociatori pesanti, due navi appoggio, sette caccia e un sommergibile della marina statunitense fanno da cornice nel Golfo di Napoli alla « Robin Trento » nave da carico americana, entrata oggi nel porto con il quarto carico di armi e munizioni del P.A.M.*

A terra, truppe con le baionette innestate, chilometri di filo spinato, nidi di mitragliatrici e reparti di Celere e di carabinieri disseminati in tutta la periferia e fino al centro completano l'apparato di proiezione e di terrore, che si accompagna ogni volta a questo avvenimento.

Questa sera le consuete baruffe dei marinai yankee in cerca di alcool e di « signorine » si inquadreranno ancora meglio in quel carattere di truppe alla vigilia di una guerra ed in permanente stato di mobilitazione, che essi stessi adducono a giustificazione dei loro eccessi.

Il quarto carico del P.A.M. è costituito da munizioni e da carri armati. A poche centinaia di metri dalla banchina ove è attraccata la nave, quattro nidi di mitragliatrice tengono di infilata le strade. Le munizioni vengono scaricate da una gru direttamente su chiatte che per mare le trasportano ai depositi di Capo Miseno. Questo mezzo di trasporto è stato preferito dopo la reazione manifestatasi fra tutta la cittadinanza per il passaggio nelle strade cittadine degli esplosivi. Nello stesso tempo battaglioni autotrasportati di Celere e di carabinieri perlustrano i dintorni della città.

In città e nei grossi centri che la circondano, particolarmente in tutta la zona più direttamente minacciata dalla presenza di tante munizioni, che è la stessa dove si combatte la dura battaglia per la difesa dell'ILVA di Bagnoli, il fermento è vivissimo.

L'annuncio dell'arrivo della nave è stato tenuto segretissimo e le stesse operazioni di scarico sono state brevissime.

Quest'ultimo sbarco, condotto di sorpresa ripropone daccapo ed in forma più acuta i problemi posti precedentemente. L'avvenimento odierno significa evidentemente che dopo un periodo di sosta dovuto alla reazione popolare contro le armi americane il governo ritorna di nuovo ai suoi piani respinti unanimemente da tutta la cittadinanza.

Questo significa che si vuole riaprire nella nostra città un periodo di nuove lotte, che saranno caratterizzate da una sempre più larga e combattiva partecipazione popolare. Per domani intanto si annunciano manifestazioni popolari in numerosi punti della città e nei maggiori centri della periferia indette dai comitati locali della pace.

N. S.

ORRIBILE DISGRAZIA SUL LAVORO

Due operai maciullati dallo scoppio di una mina

Un terzo lavoratore gravemente ferito

BELLUNO, 14. — Due operai bellunesi, addetti ai lavori per la costruzione dell'impianto idroelettrico del Piave a Soverzene, sono rimasti vittime di un incidente sul lavoro, mentre un terzo è stato trasportato all'ospedale in gravi condizioni.

Si tratta di Augusto De Bona, di 33 anni, Virgilio Puttin, di 26, Alicandro De Santis, di 25 anni. I tre erano intenti alle loro normali occupazioni quando improvvisamente venivano investiti da una fortissima deflagrazione che provocava la morte immediata dei primi due i quali rimanevano orribilmente mutilati, mentre il terzo riportava ferite gravissime. Si crede che a determinare la disgrazia sia stato lo improvviso scoppio di una mina rimasta inesplosa, e che uno dei tre operai avrebbe inavvertitamente toccata.

Il processo di Portella rinviato a lunedì

VITERBO, 14. — Il processo per la strage di Portella della Ginestra è stato rinviato a lunedì 19 per indisposizione del giudice popolare signor Bertollo. Così ha deciso il Presidente D'Agostino, dopo che il P. G. aveva osservato che non era il caso di procedere alla sostituzione con un giudice supplente. Il Presidente ha inoltre assicurato il difensore di Francesco e Vincenzo Pasciotta avv. Visconti, impegnato in un processo a Palermo dal 19 al 21 corrente, che non procederà all'interrogatorio dei due imputati prima del giorno 22 giugno.

VISITATE LA
IV FIERA DI ROMA
NAZIONALE CAMPIONARIA
3000 POSTEGGI
16 SEZIONI MERCEOLOGICHE
ROMA - PIAZZALE CLODIO
Chiusura domenica 18 giugno

E' uscito il n 4 di
«GIOVENTU' NUOVA»
Rassegna Mensile della Federazione Giovanile Comunista Italiana - Direttore responsabile: Enrico Berlinguer
SOMMARIO:
SILVANO PERUZZI: Per un esercito di pace — EMILIO SERENI: Il plebiscito della pace contro le armi atomiche - Una grande vita: V. M. Molotov — ALDO DE JACO: Una lettera per Maria — MARISA MUSU: Discutiamo sui fumetti — ERSILIA ORICCHIO: Dai libri di testo è assente la verità — CELSO GHINI: La Storia del P. C. (b.) dell'URSS — Per la vostra biblioteca — Scienza e tecnica in cammino — Il Tallone d'Achille — Corrispondenza, illustrazioni, disegni ecc.
Direzione: ROMA, Via delle Botteghe Oscure, 4 - Amministrazione: ROMA, Via del Cardello, 23.
Ogni copia costa L. 60. Numero doppio L. 80. Abb. annuo L. 600. Abb. semestrale L. 330. Abb sostenitore L. 1.500.

E' in vendita presso tutte le Edicole il numero di giugno de:
« IL CALENDARIO DEL POPOLO »
Enciclopedia di tipo nuovo
Rivista mensile di cultura
SOMMARIO
STORIA: Storia d'Italia (42. puntata); Stenka Razin; Patrioti contro Gesuiti; Le leggi eccezionali; Morte di Garibaldi; La lotta per il Pacifico; L'Aventini; Le lotte dei giovani. ARTE: L'architettura del Rinascimento; La polemica « su formalismo e realismo ». LETTERATURA: Il realismo; I secoli della letteratura italiana; Poesia dialettale. CINEMA: Giorni di festa. TEATRO: Plauto e Terenzio. MUSICA: La camerata fiorentina. SCIENZE: Il destino delle stelle; Il ramo; Scienza delle costruzioni; L'appendice; Animali alla sbarra FILOSOFIA: Storia delle religioni (16. puntata); Plekanov; ECONOMIA POLITICA: Epidemia di sovraproduzione. PAGINA DELL'AUTODIDATTA - CRONACHE del movimento culturale NOVELLA: « Una parola nuova » di Gorki. ANEDDOTI - POSTA del Calendario
16 PAGINE LIRE 30

FLEBOGENINA
Pomata cicatrizzante per la cura delle
PIAGHE e ULCERE da VENE VARICOSE
LABORATORIO CHIMICO FARMACEUTICO
SODINI
Via Re Boris di Bulgaria, 47 — ROMA — Tel. 460-354
SI VENDE NELLE MIGLIORI FARMACIE

IL VOSTRO MOBILIERE DI FIDUCIA
PIETRO PAVONI
Vi invita a visitare i nuovi arrivi di mobili di ogni stile e tipo e alla portata di tutte le tasche
Vendita rateale con dilazioni vantaggiose
Via Tiburtina, 128-130 Telefono 490.610
Via dei Reti, 45-47 Telefono 491.375
Via Prenestina, 23-A Telefono 777.201
Visitateci alla Fiera di Roma — Stand 1073 - 1078